

Scenari

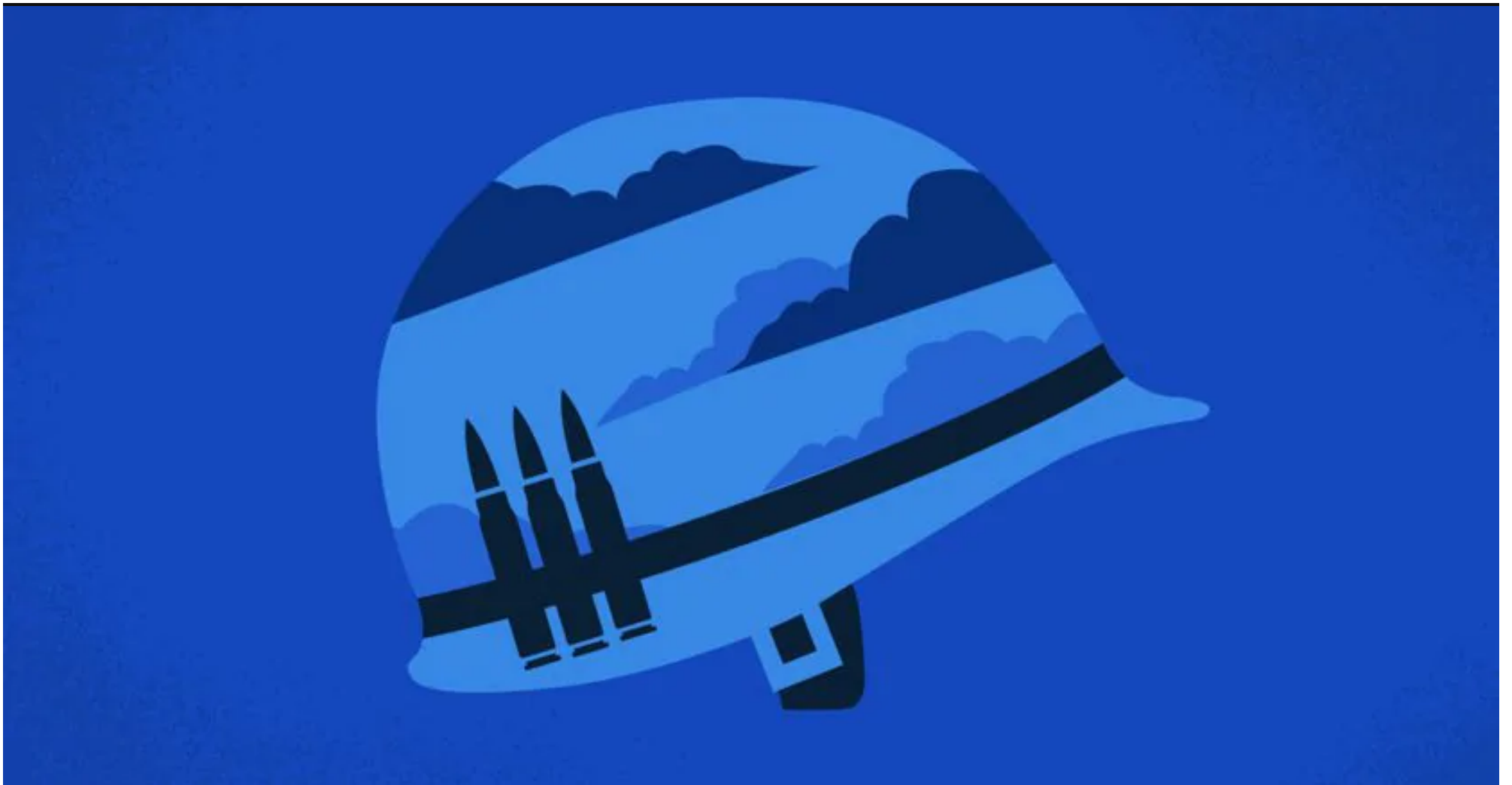
Tutti contro Amazon: la battaglia del cloud computing vale 257 miliardi di dollari

La nuvola non è più solo ricavi per le società hi-tech ma anche, e soprattutto, elemento essenziale del sistema nervoso del mondo imprenditoriale. Parte del business esce virtualmente dall'azienda

📰 Servizio di Vittorio Carlini

17 dicembre 2020

🕒 5 min



▲ Illustrazione di Maria Limongelli/Il Sole 24 Ore

«Cloud wars». Le guerre del cloud. Una battaglia tra i giganti hi-tech Usa: da Amazon a Microsoft fino a Google. Ma che, da una parte, coinvolge gli stessi colossi cinesi come Alibaba; e, dall'altra, vede il tentativo dell'Europa di uscire dall'angolo. La posta in palio è alta. Secondo Statista la “nuvola informatica” nel 2020 vale oltre 257 miliardi di dollari. E, nel 2022, dovrebbe accelerare fino a 362 miliardi. Insomma: è corsa al cloud computing. Il tutto mentre la spesa globale per l'it cala.

Una sorpresa? Tutt'altro. La nuvola non è più solo “ricavi e business” per le società hi-tech ma anche, e soprattutto, elemento essenziale del sistema nervoso del mondo imprenditoriale. «Nel passato- sottolinea Stephane Klecha, fondatore di Klecha & co – tra i punti cruciali della trasformazione, in particolare a causa dei social media, c'è stato il flusso d'informazioni sui cittadini. Adesso invece», in scia all'Internet delle cose, alla maggiore potenza computazionale e all'intelligenza artificiale, «è l'industria al centro di tutto».

Il passaggio, quindi, diventa fondamentale. Anche perché, e qui è l'essenzialità della nuvola informatica, il business aziendale è sempre di più esternalizzato. «Le imprese - spiega Tommaso Buganza, docente di leadership e innovation al PoliMi -, da un lato, vogliono tagliare i costi e non gestire in casa attività troppo complesse;

virtualmente esce dall'azienda.

IL MERCATO GLOBALE DEL CLOUD COMPUTING

Dati in milioni di dollari

	2019	2020	2021	2022
Cloud Business Process Services (BPaaS)	45.212	44.741	47.521	50.336
Cloud Application Infrastructure Services (PaaS)	37.512	43.823	55.486	68.964
Cloud Application Services (SaaS)	102.064	101.480	117.773	138.261
Cloud Management and Security Services	12.836	14.880	17.001	19.934
Cloud System Infrastructure Services (IaaS)	44.457	51.421	65.264	82.225
Desktop as a Service (DaaS)	616	1.204	1.945	2.542
Total Market	242.696	257.549	304.990	362.262

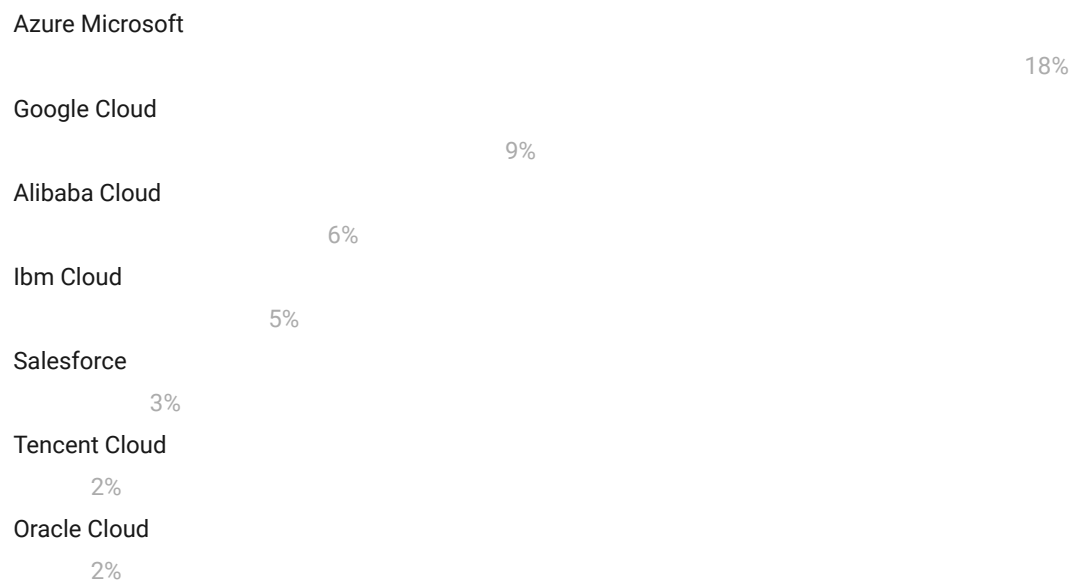
2020, 2021, 2022 stime

Fonte: Gartner • Creato con [Datawrapper](#)

Il cloud computing

Già, che esce dall'azienda. Ma in che modo? Il cloud computing, in linea di massima, può ricondursi ad un approccio a tre livelli. Il primo, cosiddetto "Infrastructure as a Service (IaaS)", è quello in cui solo i dati dell'impresa finiscono nei datacenter di un soggetto terzo. Poi c'è il secondo: il "Platform as a service (PaaS)". Qui l'azienda si appoggia alla piattaforma tecnologica esterna «per sviluppare e fare funzionare - spiega Roberto Siagri, ceo di Eurotech - le applicazioni che rimangono al suo interno». Infine il terzo livello: il "Software as a service (SaaS)". In questo caso le stesse applicazioni sono "esternalizzate". Al di là del modo in cui si concretizza «è, comunque, chiaro che l'importanza della "nuvola informatica" è molto alta».

I LEADER DEL CLOUD



Fonte: Synergy Research Group • Creato con [Datawrapper](#)

La partita dei big Usa

I big dell'hi-tech lo hanno capito bene. Amazon prima di tutti. Il gruppo di Jeff Bezos, nei vari livelli del cloud, primeggia: nello "IaaS" e "Paas", ad esempio, ha il 33% del mercato. Lo seguono, a debita distanza, Microsoft (18%), Google (9%) e Alibaba (6%). Ciò detto la realtà va cambiando. Certo: la redditività operativa della "nuvola" di Amazon, nei primi nove mesi del 2020, ha accelerato a quota 9,97 miliardi di dollari. Gli altri, però, non sono stati a guardare. Microsoft, che grazie al cloud vive una seconda giovinezza, solo nell'ultimo trimestre, ha visto l'"operating income" della divisione "intelligent cloud" salire a 5,4 miliardi. Cosa dire, poi, di Salesforce! Il gruppo, cresciuto sulle vendite alle aziende del software in cloud per la gestione di dati e servizi dei clienti, ha sborsato 27,7 miliardi di dollari nell'acquisto di Slack. Quest'ultima è una realtà attiva nei sistemi di comunicazione nelle imprese. Chiaro, quindi, i perchè della mossa: sfidare Microsoft, e agli altri giganti hi-tech, nel business del lavoro da remoto, letteralmente esploso durante la pandemia.

Le battaglie legali

È lampante, quindi: la competizione cresce! Una battaglia che, a ben vedere, non si combatte solo sul mercato o con l'M&A. Le stesse aule di tribunale sono protagoniste. Un esempio? Lo offre il Joint enterprise defence infrastructure (Jedi): il miliardario contratto sul cloud del Pentagono. La gara, nel 2019, è stata vinta a sorpresa dalla società fondata da Bill Gates. Amazon, il grande sconfitto, non è stato con le mani in mano: ha fatto ricorso al tribunale e l'appalto è stato temporaneamente sospeso. Lo scorso settembre, però, i militari hanno riaffermato la vittoria di Microsoft. Tutto finito? Vedremo: il gruppo di Jeff Bezos ha detto che continuerà a protestare contro la decisione dei militari. Al di là della sua entità (10 miliardi di dollari in 10 anni) il valore segnaletico della contesa è esemplare. Da un lato raffigura la gara tra i colossi hi-tech; e, dall'altro, sottolinea come il cloud sia un'infrastruttura strategica, non solo a livello industriale. Un mondo dove la stessa Google vuole mantenere, ed incrementare, la sua fetta di nuvola. La grande "G", nei primi nove mesi del 2020, ha incrementato i ricavi di Google Cloud del 7,4%, arrivando a 9,2 miliardi di dollari.

La sfida cinese all'America...

gruppo, solo 4 suoi data center per il cloud sono in Occidente (pariteticamente distribuiti tra Usa e Europa). Molto più numerose invece le strutture nel Paese del Dragone e nel Sud Est Asiatico. «Recentemente – spiega Sid Nag, vice presidente Cloud Services and Technologies di Gartner Research - la società ha annunciato investimenti per 28 miliardi di dollari» nella nuvola. Una parte importante è indirizzata all'espansione che «probabilmente avverrà proprio nel Sud Est Asiatico e nell'area dell'India».

Già, l'India. Il Paese degli elefanti è contraddistinto dalla forte diffusione di Internet. Ad oggi gli utenti del web sono circa 750 milioni e, secondo la società di ricerca Atlas Vpn, nel 2025 dovrebbero arrivare alla soglia del miliardo. Ovvio che i gruppi hi-tech cinesi, unitamente agli americani, ci puntino. Sennonché la scorsa estate, sui confini himalaiani, una ventina di soldati indiani e un numero imprecisato di soldati cinesi hanno perso la vita a causa del più grave incidente militare degli ultimi decenni tra Pechino e Nuova Delhi. La tensione dai quei giorni si è allentata. «Ma lo spazio d'azione della tecnologia cinese, compresa quella di Alibaba, è via via andato stringendosi», sottolinea Alessandro Aresu, autore de “Le potenze del capitalismo politico. Stati Uniti e Cina”. Pare molto difficile che la società guidata da Jack Ma «possa avere vita facile nell'espansione in India. I maggiori legami tra il Governo di Narendra Modi e gli Usa rimarranno anche con il cambio dell'inquilino della Casa Bianca». Più possibile, invece, che la nuvola del Dragone cerchi «spazio nel Sud Est asiatico». Lì sarà scontro sul fronte tecnologico.

...e il ruolo dell'Europa nei dati

Quello scontro che potrebbe concretizzarsi anche in Europa. Nel Vecchio continente, dove mancano i giganti tecnologici, è spuntata Gaia X. Avviato da Francia e Germania è un progetto per realizzare un'infrastruttura con regole e standard comuni, cui partecipano già oltre 150 aziende (anche italiane), per gestire e fare circolare, in cloud, i dati. «Questi- spiega Klecha – sono la vera ricchezza nell'economia dell'immateriale. Quando appartengono ad aziende europee devono essere custoditi in data center situati nel Vecchio continente». Solo in questo modo «potranno essere trattati secondo le regole e gli standard dell'Ue». L'impostazione, però, ha suscitato polemiche: sull'altra sponda dell'Atlantico si è denunciato il sovranismo europeo dei dati. «L'obiezione è infondata - ribatte Klecha -. Ad oggi le informazioni sono custodite soprattutto nei server dei colossi hi-tech Usa o cinesi. Per controbilanciare la situazione l'iniziativa di Gaia X», da ricomprendersi nella più ampia strategia Ue dell'“European alliance on industrial data and cloud”, «è essenziale». Certo: «dal punto di vista del funzionamento del business model aziendale - riprende Siagri – non è rilevante dove il dato si trovi». Tuttavia non può escludersi, ad esempio per motivazioni geopolitiche, che «la sua accessibilità venga all'improvviso esclusa». Una situazione da tenere presente. Nella guerra del cloud la localizzazione dei dati, significa anche «difendere il patrimonio dell'azienda».

► Digitale, l'avanzata di cloud e IoT

[Leggi il servizio](#) →

► Facebook, un piede nel cloud gaming per preparare la sfida ai giganti

[Leggi il servizio](#) →

► Dal cloud al 5G: ecco cosa devono fare le imprese italiane per superare la nuova crisi pandemica

[Leggi il servizio](#) →

Cosa ne pensi?

Aggiornamento importante

Quando accedi con Disqus utilizziamo i tuoi dati personali per semplificare l'autenticazione e la pubblicazione dei commenti. Inoltre salviamo i commenti che pubblici, che possono essere visti e ricercati immediatamente da chiunque nel mondo.

- Accetto i termini del servizio di Disqus
- Accetto che Disqus utilizzi l'indirizzo email, l'indirizzo IP e i cookie per semplificare la mia autenticazione e la pubblicazione dei commenti, così come descritto dettagliatamente nella normativa sulla privacy
- Acconsento all'ulteriore utilizzo dei miei dati personali, inclusi i cookie di prima e di terza parte, ai fini di mostrare contenuti, anche pubblicitari, personalizzati, così come indicato nella nostra Policy sulla condivisione dei dati

Procedi

Disclaimer

Il meglio di 24+



CON IL FISCO ITALIANO SAIE DI 4.000 EURO AL GIORNO

di Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi

RAPPORTO TRA FISCO E CONTABILITÀ

di Serena Sileoni

SAIE DUE

Grandi Temi



Sos coronavirus

+ segui

Giovani contro vecchi

+ segui

Superbonus

+ segui

Audio versioni



Infodata

Chi c'è in prima fila per vaccinarsi: i più fragili o chi è più "essenziale"?

di Cristina Da Rold

Durata: 05:32

Opinioni

Cashback, anzi: «crashback». E se vendessimo la Pa italiana ad Amazon?

di Francesco Prisco

Durata: 03:45

Borse, i 4 settori ci pros






di



Torna all'inizio



Log-out ➦

FAQ     

Scarica l'app del Sole 24 ORE su:

GOOGLE PLAY APP STORE

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati